5-

A/traverso

GIORNALE PER L'AUTONOMIA
FEBBRAIO 1977
LIRE 200

DA ROMA A MILANO, DA PISA A BOLOGNA LO SPETTRO CHE DA DIECI ANNI NON SMETTE DI TORMENTARE BORGHESI E RI= FORMISTI SI AGITA DI NUOVO.

CHE CENTO FIORI SBOCCINO
CHE CENTO RADIO TRASMETTANO
CHE CENTO FOGLI PREPARINO

un ALTRO '68 con ALTRE armi

LA RETE E IL NODO.

dopo la militanza

ONORE A WALTER ALASIA

LE NOSTRE SCONFITTE IN REALTA'
PROVANO SOLTANTO CHE
SIAMO TROPPO POCHI
A COMBATTERE CONTRO L'INFAMIA,
E DAGLI SPETTATORI CI ASPETTIAMO
ALMENO CHE SI VERGOGNINO

b.brecht

informazioni false che producano eventi veri

La controinformazione ha denunciato quello che il potere dice di falso, laddove lo specchio del linguaggio del potere riflette in modo deformato la realtà- ha ristabilito il vero, ma come mero rispecchiamento.
Radio Alice, il linguaggio al di là dello specchio ha costruito lo spa= zio in cui il soggetto si riconosce, non più come specchio, come verità ristabilità, come immobile riprodu= zione, ma come pratica di esistenza in trasformazione (ed il linguaggio è un livello della trasformazione).

Ora andiamo oltre. Non basta denunciare il falso del potere; occorre denunciare e rompere il vero del po= tere. Quando il potere dice la veri= tà e pretende sia Naturale va denun= ciato quanto disumano ed assurdo sia l'ordine di realtà che l'ordine del discorso (il discorso d'ordine) ri= flette e riproduce: consolida.

Portare allo scoperto la deliran= za del potere. Ma non solo. Occorre prendere il posto (autovalidantesi) del potere, parlare con la sua voce. Emettere segni con la voce e il tono del potere. Ma segni falsi. Produciamo informazioni false che mostrino quel che il potere nasconde, e che producano rivolta contro la forza del discorso d'ordine.

Riproduciamo il gioco magico del= la Verità falsificante per dire con il linguaggio dei mass-media quello che essi vogliono scongiurare.
Basta un piccolo scarto perchè il potere mostri il suo delirio: Lama dice ogni giorno che vanno fucilati gli assenteisti. Ma questa verità del potere si nasconde dietro un piccolo schermo linguistico. Rompiamolo, e facciamo dire a Lama quello che pensa realmente.

Ma la forza del potere sta nel parlare col potere della forza. Facciamo dire alle Prefetture che è giusto portare via la carne gratis dalle macellerie.

Su questa strada, oltre la contro informazione, oltre Alice; la realtà trasforma il linguaggio.
Il linguaggio può trasformare la realtà.

costruire le cellule d'azione mao dada

ONORE A WALTER ALASIA

La Cina è oggi l'unico paese
in cui si assiste all'apparizione
di una o di alcune piccole regioni
sotto il potere rosso circondate
da quello bianco.
La maggioranza dei nostri soldati
provengono da eserciti mercenari
ma ppena entran nell'armata rossa
si trasformano prendono coscienza
di combattere non per altri ma
per il popolo.

stasera in via Saragozza
rispetto ai discorsi degli altri
più nessuno con cui parlare

mi sentivo proprio male
mi pare di non avere proprio
mi pare proprio nessuno.

Le forme di lotta cosiddette
di autoriduzione e esproprio
sono un segno evidente
di consfusione mentale
sono una manifestazione di anarchismo
di subordinazione ai disvalori
dell'egoismo dell'intolleranza
predicate dalle classi dominanti;
la negazione di ogni.insegnamento
del movimento dei lavoratori
che ha nell'unità
la sua componente decisiva.

adesso dorme
con lei non ho parlato
quando parlo mi pare
quel che vorrei

da quando lei è tornata
adesso dorme, è sera
di non riuscire a dirlo
ma di perderlo.

chi nasconde il proprio volto
non è nè proletario nè amico
dei lavoratori è soltanto teppista.
Nessuna giustificazione o tolleranza
è perciò ammissibile.
Si ha l'impressione che si voglia far credere
che di fronte a tali azioni
non c'è niente da fare.
Ognuno invece può e deve fare la sua parte.

orefici, proprietari
uccidete il teppista
fate schizzare fuori
con l'appoggio e la solidarietà

comperate una pistola
sparategli nella testa
quel cervello estremista
del partito comunista.

dinnanzi a noi fuggivano i borghesi
come una volta noi dinnanzi a loro.
I cittadini colpiti
dalle azioni di violenza
hanno la solidarietà dei comunisti
che si sentono impegnati ad isolare
i promotori e gli esecutori
delle provocazioni.

La guerra civile strisciante
occorre rilanciare un'offensiva
Parlare con voi
inutile, i vostri viaggi
comunque, mi pare,

è la sconfitta ed il logoramento
generale di movimento.
adesso però mi sembra
non riesco a capire dove portano
da un'altra parte.

Sorprendente non è che gente rubi
nè che degli operai facciano sciopero.
Sorprendente è che chi ha fame non rubi sempre
e chi è sfruttato non stia sempre in sciopero.
Camionette di carabinieri di fronte ai negozi,
ronde fasciste di ben pasciuti uomini del PCI,
a sorvegliare e distribuire volantini
compagni picchiati da Feltrinelli
gli autobus arrivano addosso ai manifestanti
la polizia arresta quattro compagni
il Pci sollecita la questura
a sgomberare le case
occupate.

di fronte alla commissione centrale di controllo
dei giorni venturi
io leverò come una tessera bolscevica
tutti i miei cento libri di partito;
fui arrestata dai fascisti
nella mia casa dopo esser riuscita
a trattenerli il tempo necessario
perchè mio marito fuggisse dalla finestra.
Fui portata in questura e interrogata.
Poichè non dissi nulla fui trasferita
in un campo di concentramento.
A Bolzano incontrai mio marito.
Parlai con lui davanti al plotone d'esecuzione.
Piangemmo come due disperati.
Non ci vedemmo più. So che fu ucciso
nel campo di Gusen, nei pressi di Mathausen.

chi nasconde il proprio volto
non è nè proletario nè amico dei lavoratori;
è soltanto teppista.
E' apparso Walter Alasia era ancora in pigiama
non ha avuto un attimo di esitazione e senza una parola
ha cominciato a sparare sotto
gli occhi terrorizzati dei genitori;
fuori c'erano altri carabinieri e poliziotti
che hanno abbattuto il brigatista.

stasera mi sentivo fra voi
nei vostri saluti e abbracci
ma come chiudersi in casa per la tempesta
spaventati.

proprio del tutto estraneo
non c'è più niente di comunista

estremisti per voi saranno guai
farete la fine del gruppo di Shangai.
racconta la portinaia che si è alzata alle 5 per fare il caffè
al marito che lavora alla Breda ed era l'unica persona
sveglia al momento della sparatoria.
guardavo la caffettiera sono uscita a vedere
stia dentro signora ha detto un carabiniere
stia dentro a quel punto ho avuto paura.

non serve portarsi dietro
pensavamo a due cose diverse
questo dicembre I976
occorre abbandonare le posizioni

questo tipo di incomprensioni
ed ora lo vediamo bene
è stata la prova generale
per poter andare avanti.

la madre ha annodato un fazzoletto rosso al collo
Sesto San Giovanni era livida
di nebbia e di freddo.
trecento operai della Breda Marelli Termomeccanica
hanno seguito il feretro.
Sesto era livida di freddo,
il fiato era subito fumo fuori dalle bocche
dei compagni in silenzio.

mi darebbe fastidio rivedervi

perchè della tempesta ho paura
anch'io

però ci sono nodi intorno a cui
si annoda tutta la storia della profonda
trasformazione della vita e del corpo
sarà volontarismo ma quei nodi
occorre che qualcuno sappia stringerli.

dada in carta lucida antibatteriologica

"Questo neodada che ora prende il nome di nuovo realismo, ora di pop art...è un gioco da quattro soldi e vive di quello che ha fatto DADA.Quando scoprii i ready mades pensavo di eliminare con essi tutto il vecchiume estetico. Nel neodada essi invece li hanno utilizzati per scoprirvi un valore estetico. Gettai loro in faccia l'orinatoio, l'asciugabottiglie per sfidarli ed essi l'ammirano perchè è steticamente bello." (Duchamp)

Dada è dentro la crisi ma non accetta la crisi come eterno riprodursi della gerarchia Dada è afilosofico perchè la filosofia pone al centro del processo i professori di filosofia. Dada è a-artistico perchè l'Arte pone al centro del processo i sacerdoti del bello Dada è pazzo.

Bene e Bello hanno cessato da tempo di essere i sacerdoti dello Stato.
Oggi dada si vende su carta lucida a 33.000 lire.
Dada era sporco. Baader strappava manifesti dai muri e puzzava, Schwitters raccoglieva vasi da notte e puzzava. Nella crisi il fascino dell'esoterico coincideva col fascino dell'arcano.
Schwartz:Duchamp simbolista e alchemico. DADA a33000 lire.
Ma vender merce fa male, la somatizzazione è una malattia professionale. Schwartz è brutto e forse lo sa.
Nella sua splèddida antologia il corpo è rimosso. Dentro i puntini sospensivi si legga: "l'arte rivestiva ancora di bellezza il naso bitorzoluto e le labbra suine di Sebastian Muller."

Di Dada si può vendere tutto ciò che non è Dada:ricercatezza grafica, cura filologica il peso e il volume, la carta lucida.
Dada diventa merce in quanto conferma e valida la divisione del lavoro e la separatezza arte/vita. Dada in carta lucida e poliziotti a guardia dei negozi.

Gli idioti irresponsabili che tentano di trasformare Dada in arte, l'azione negatrice in merce facciano attenzione:i Calvesi,gli Schwartz ed i loro complici editoriali sono sulle nostre agendine.

Zut

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Volantino distribuito alla conferenza di Amendola e La Malfa sul tema:
TEMPO DI SACRIFICI

"Contro ogni spreco
Il Centro Imprenditoria Democratica e nuovo modello di Sviluppo (Ci.D.E.N.MO.SV.) aderisce alla manifestazione indetta da 'Bologna democratica' e fa proprio entusiasticamente lo slogan 'Tempo di sacrifici'.
Va sempre gli imprenditori sostengono essere necessario che tutte le forze sociali finalizzino la loro attività alla pace del lavoro.
Alcune forze politiche (e l'on.La Malfa in primis) da sempre hanno messo la loro attività e la loro stessa vita al servizio di questo nobile scopo:accumulare, ridurre gli sprechi, eliminare chi vuole sprecare la sua vita, convincerlo, con ogni mezzo, a non sprecare neppure un attimo del suo tempo.

Altre forze politiche sono state solo recentemente conquistate a questo ideale: ma è con gioia che vediamo finalmente uomini come Amendola schierarsi al nostro fianco in questa gara per trasformare tutta la vita in valore. E' con piacere che vediamo uomini come Napolitano affermare che l'assenteismo è un delitto contro la società. E' con giubilo che vediamo uomini come Lama dire che bisogna combattere le tendenze devianti a volere aumenti sfrenati di salario.

Ed è in questo contesto che - mentre riconosciamo nell'unità di tutte le forze democratiche la premessa per superare ogni inutile lotta fratricida fra le classi- avanziamo alcune proposte che riteniamo meritevoli dell'attenzione di tutti i cittadini pensosi del bene pubblico, e desiderosi di sacrificarsi perchè la nostra industria sia competitiva perchè si costruiscano sempre nuovi stabilimenti in Brasile e in Argentina, perchè si possa combattere l'ozio, l'immoralità, la disgregazione, con la laboriosità, la famiglia, la concordia, la partecipazione.

LE NOSTRE PROPOSTE:
-Sospensione degli scatti di contingenza.
-Corsi di rieducazione morale per gli assenteisti-
-Abolizione della riforma carceraria e trattamento speciale per i detenuti politici (vedi Maraschi)
-Istituzione di consultori di quartiere per la salvaguardia della famiglia.
-Rieducazione alla spiritualità per allontanare dal lusso e dallo spreco i ceti meno abbienti ultimamente dediti alle peggiori pratiche di sfrenatezza sessuale ed alimentare.
-ristrutturazione della TV come unico serio mezzo di formazione e svago per i lavoratori
-Pene detentive sempre più dure per gli estremisti.

Centro imprenditoria democratica

"Dov'è la novità di questo convegno?"si chiede Fabio Mussi su
Rinascita a proposito del Convegno degli intellettuali del PCI.
E risponde: "Il Principe si è presentato nudo.Il partito, il suo
gruppo dirigente hanno avanzato una proposta politica senza indo
ssare le vesti di una dottrina già bell'e pronta...Oggi per l'Ita=
lia la questione centrale è quella di attiva partecipazione ad un
prodetto di rinnovamento....Esiste quindi la necessità di un con=
senso."

Al di là delle nudità del Principe ecco dunque il senso della
proposta berlinguerista agli intellettuali.
Da un lato l'apparato di potere poliziesco e stalinista deve co=
stringere gli operai alla resa, allo straordinario, alla produt=
tività sempre più intensa. Dall'altra occorre che gli intellettua=
li organizzino il consenso sociale intorno agli obiettivi produt=
tivi che lo stato ed il capitale hanno fissato.

dalle MASSE alle MASSE MA COME?

la cultura come colonizzazione

Gli intellettuali come funzionari
dell'unità fra la classi, come media
tori della superiorità del sistema
della produzione del valore, sotto
forma di egemonia; l'egemonia del
momento della produzione su quello
della vita. E di conseguenza la vita
intesa come aberrazione, l'autonomia
come disgregazione, l'esprimersi
dei soggetti come provocazione.
Gli intellettuali, dunque, contro la
aberrazione contro la disgregazione
contro la provocazione, per la morte
per il dominio del capitale sul tem=
po di vita operaio, mediato dal
consenso che trasforma il dominio in
egemonia.

Ma allora diciamolo, alla fine:
dal convegno degli intellettuali PCI
emerge una proposta di cultura che
elabori valori che, da un lato ripr
endono ed idealizzano lo stato pre=
sente delle cose, i rapporti esiste
nti di produzione, d'altro lato pre
tendono di 'decentrare' i prodotti
dell'elaborazione intellettuale,
di costringere i soggetti estranei
alla partecipazione. Cultura PCI=
propaganda bianca nei ghetti neri=
colonizzazione.

Distruggere la proposta cultura=
le colonialista, la cultura della in
tegrazione e della partecipazione fo
rzata. Ma per far questo occorre cri
ticare la figura di intellettuale
che il riformismo ha elaborato e pra
ticato; è il concetto di intellettua
le 'organico' che è in questione, in
quanto da quel concetto discende poi
tutta una tradizione teorica che vede
la pratica teorica e l'attività cult
urale come un processo esterno ai
rapporti di classe, capace di entrare
nel gioco dei rapporti sociali solo
per la mediazione dell'istituzione,
solo come forza di potere (di orga=
nizzazione del consenso, magari con
la mistificazione dell'egemonia,cin=
ghia di trasmissione operaia del po
tere capitalistico).

Ma la realtà del lavoro intellet=
tuale è rispetto al passato profon=
damente mutata, e di questo il berli
nguerismo non può rendersene conto
perchè il ceto a cui il PCI fa rife=
rimento è il ceto degli intellettuali
borghesi, degli accademici, dei baro=
ni, dei portaborse che dopo aver fat
to un po' di '68 si iscrivono a frot
te per aver qualche possibilità di
parassitare nell'università, insomma
un ceto sociale che ha servito tutti
i padroni, che ha mantenuto intatte
le strutture del suo operare durante
il fascismo, durante il trentennio
dc ed oggi si prepara a mantenere il
suo ruolo nella fase del tatalitari=
smo socialdemocratico partecipativo.

La base sociale del berlinguerism
tende a diventare interamente una ba
se sociale borghese, e questo è vero
anche sul piano della produzione cul
turale: gli intellettuali dell'isti=
tuzione sono la base dell'intervento
Pci, proprio mentre il lavoro tecni=
co-scientifico, il lavoro intellettu
ale produttivo si proletarizza e que
sto pone le basi per un discorso sul
la iscrizione della pratica teorica,
linguistica, e della trasformazione
culturale nel movimento, nella lotta
operaia contro il lavoro, nella cri=
tica pratica dell'economia.

Tutta la storia della letteratura
della cultura, è storia della rimo=
zione del soggetto pratico: rimozione
del lavoro che produce il testo, rim
ozione del vissuto, del corpo, della
sessualità, della contraddizione: il
linguaggio comprensibile si fonda su
lla rimozione della contraddizione
costituita dal rifiuto. Tutto questo
costituisce la base dell'impermeabi=
lità reciproca del testo, trasforma=
zione linguistica, e del processo
storico - dal punto di vista del mo=
vimento rivoluzionario, dell'abolizi
one dello stato di cose presenti.

Il linguaggio ha saputo funzionare
come momento di organizzazione del l
lavoro, la cultura come organizzazio
ne del consenso; la contraddizione è
stata sempre storicamente negata; an=
che quando la letteratura pretendeva
di interpretare l'egemonia delle for
ze sociali del lavoro, lo faceva ri=
flettendo il loro essere presente,
riproducendole nella loro figura ca=
pitalistica, la forza-lavoro, o la
passività popolare. L'egemonia opera=
ia come dittatura dell'esistente sul
la classe operaia si traduce nel lin=
guaggio come dittatura della compren=
sibilità sul soggetto in movimento,
come rimozione del gesto distruttivo
a sua codificazione.

la scrittura come iscrizione reciproca

La delega accordata agli intellet=
tuali è perpetuata dalla politica c
culturale gramsciana; la scrittura
è sempre separata dal processo di tra
sformazione reale. Nell'avanguardia
storica o in alcuni suoi momenti que
sta pressione del soggetto, della sua
contraddittorietà rispetto all'ordine
del testo emerge. Il testo rimuove
la realtà del soggetto in movimento;
il processo storico rimuove la tras
formazione culturale.

Rimbaud, Lautreamont, Chlebnikov,
Artaud....alcuni momenti di questa
irruzione del vissuto, dell'irriduci=
bilità del corpo al linguaggio comp
rensibile: il delirio come momento
di emergenza del soggetto nel testo.
Ma è DADA che raccoglie questa irru=
zione progettando una rottura della
separatezza tra testo e storia, fra
letteratura e politica, fra linguag=
gio e movimento. Ma il dadaismo pro=
getta l'iscrizione reciproca del te=
sto nel movimento e del soggetto nel=
la scrittura in un luogo che è costi=
tuzionalmente impotente, il luogo
dell'arte (sia pure dissacrata).
Quel che manca al dadaismo è la con=
dizione pratica della proletarizza=
zione, condizione materiale dell'is
crizione reciproca della scrittura
nel movimento e del soggetto di movi=
mente nella pratica testuale.

La condizione nuova su cui si fon=
da la possibilità di una pratica te=
stuale e di una attività culturale
capace di iscrivere al proprio inter
no il processo di trasformazione del=
l'esistenza e di lotta proletaria
contro lo stato esistente è la condi=
zione della proletarizzazione del la=
voro intellettuale, nella sua figura
tecnico-scientifica, ed anche nella
sua figura creativa.

Il riformismo non scieglie il la=
voro intellettuale proletarizzato,
non si rivolge ai tecnici ed agli
scienziati produttivi, non parla del=
l'intelligenza viva produttiva, non
si rivolge agli artisti proletariz=
zati. ai proletari che scrivono.

E' chiaro che ci collochiamo su
un terreno assolutamente diverso, qu
ando ci poniamo il problema del la=
voro intellettuale, dell'attività
culturale, della pratica testuale,
della trasformazione linguistica.

Anzitutto riconosciamo l'inter=
nità materiale della scrittura e del
la cultura al processo di trasforma=
zione complessiva di cui la classe
operaia è soggetto.
In secondo luogo riconosciamo uno
strato sociale proletarizzato che si
fa portatore dell'attività specifica
di trasformazione linguistica.

Riprendiamo la lezione dell'avan
guardia storica, riprendiamo la in=
tenzione dadaista:
1)cambiare il mondo non basta, occor
re trasformare la vita e il linguag=
gio. Perchè la vita è la forma quo=
tidiana dei rapporti di classe, per=
chè il linguaggio è il supporto fon=
damentale di ogni processo produtti=
vo e di ogni trasformazione del pro=
cesso produttivo.
2)rompere la separazione fra arte e
vita, iscrivere nella pratica che
scrive il testo la rottura soggetti=
va della classe che interrompe il
circuito produttivo, far circolare
il Significante (in cui il desiderio
si iscrive) come rottura dei circui=
ti comunicativi.

Iscrivere nella pratica rivoluzi
onaria la rottura testuale, il testo
collettivo. Consolidare nella forma
della scrittura collettiva, della
comunicazione la trasformazione cul=
turale profonda che si determina
nel processo di rivolgimento com=
plessivo di cui la classe è agente.

la scrittura trasversale come percorso di ricomposizione

Abbiamo detto più volte che la
forma di organizzazione che la clas
se in lotta si dà negli anni '60 ha
saputo consolidarsi non in un parti
to nè in una struttura consiliare.
La forma di organizzazione più soli=
da, la vera base rossa sedimentata
dal rifiuto del lavoro e dall'insub
ordinazione egualitaria degli anni
'60 è la trasformazione culturale,
la mutazione antropologica, i comp
ortamenti, il linguaggio i gesti di
versi ed irriducibili all'ordine del
la prestazione ed al linguaggio del=
la prestazione.

Dunque cominciamo ad avanzare qu
etsa ipotesi:che la pratica di tra
sformazione culturale, l'iscrizione
reciproca del processo rivoluziona=
rio nel linguaggio e del testo nel
processo, sia il modo nuovo di com=
piere quella operazione che il Pre=
sidente Mao indica come la forma
principale di lavoro organizzativo:
raccogliere le idee disperse delle
masse, sintetizzarle e riportarle
alle masse. Il processo organizzati=
vo è questa capacità di sintetizza=
re, consolidare, rilanciare continu
amente quel che le masse trasforma
no nella loro lotta rivoluzionaria.
E questo è il percorso della scritt
ura collettiva, questo è il percorso
dell'attività di rottura e trasfor=
mazione culturale.

Il leninismo ha individuato un t
terreno di pratica organizzativa s
straordinariamente efficace; il par
tito di quqdri, l'avanguardia organ
izzata che rompe in un punto e si
trascina dietro uno schieramento va
stissimo di forze. Ma un funziona=
mento di quel genere del momento
organizzativo è legato in modo in=
dissolubile ad una composizione di
classe in cui il proletariato sia
forza di minoranza, sia forza capa=
ce di autorganizzazione.

"E' possibile il leninismo nelle
metropoli?"si chiede H.J.Krahl.

Certo il leninismo è diventato
poi rituale, ipostasi di una forma
di organizzazione trasformata in
modello. Esso era invece solo la so=
luzione ad una situazione determina=
ta. Ma, dopo di allora, non ha fat=
to che riproporre un funzionamento
astratto.

La diffusione e l'estensione me=
tropolitana della figura di classe,
e contemporaneamente la sussunzione
del lavoro intellettuale tecnico-sc
ientifico nella società ad alto svi
luppo, nel sistema dell'intelligenz
capitalizzata ci porta ad ipotizza=
re una possibilità di organizzazion
nuova; l'iscrizione reciproca del
testo e del processo, l'iscrizione
della trasformazione culturale nel
movimento rivoluzionario, e del sog
getto rivoluzionario nel testo che
circola come veicolo e come consol
idamento della trasformazione cul=
turale può essere inteso come la fo
rma nuova di soluzione del problema
dell'organizzazione. Forse non vedi
amo ancora tutte le implicazioni di
un discorso di questo genere.
(il problema della scienza, dell'in
formatica, dell'appropriazione e
trasformazione degli strumenti di
produzione informatizzati).

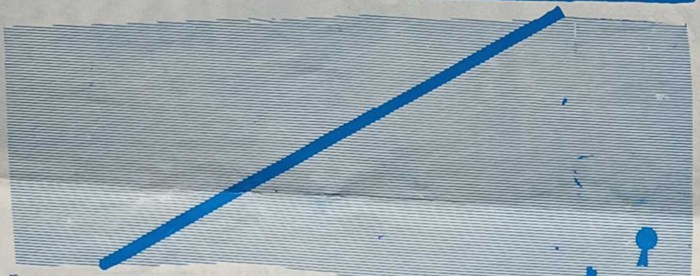
Per ora sappiamo due cose:
1) il dadaismo voleva rompere la
separazione fra linguaggio e rivo=
luzione, fra arte e vita. Rimase
un'intenzione perchè Dada non era
dentro il movimento proletario, e
perchè il movimento proletario non
era dentro Dada. Perchè rovesciame
nto dei rapporti di classe e trasfo
rmazione culturale ed antropologica
non si intrecciavano nella vita e
nella materialità dei bisogni opera
i.

2)Il maoismo ci indica il per=
corso dell'organizzazione non come
ipostatizzazione di una forma di r
rappresentazione del soggetto-avan=
guardia, ma come capacità di sinte=
tizzare i bisogni e le tendenze pre
senti nella realtà materiale dei co
mportamenti delle masse, tradurre
tutto questo in terreno di interven
to e riproporre questa sintesi.
Dalle masse alle masse.
Ma come? Chi ha detto che questo
processo di sintesi debba esser
percorso sempre sulla via della pol
politica? Forse il sentiero compli=
cato ed ancora in gran parte da e=
splorare della scrittura, dell'in=
formazione, è capace di entrare più
profondamente dentro il bosco delle
trasformazione culturale, nella
giungla del rifiuto del lavoro, del
la lotta quotidiana ed incessante
contro la società della prestazione
e dello sfruttamento.

A/traverso FEBBRAIO '77
suppl. RADIO ALICE dir resp. P.Ricci

LA RETE E IL NODO

dopo la militanza



la vittima sacrificale

Dopo la fase di lotte dei giovani proletari novembre dicembre gennaio, il clima pare essersi fatto pesante; prevedibile, forse.
Come potevamo pretendere una vita umana, come potevamo pretendere di avere degli spazi autonomi, di prenderci le cose necessarie proprio mentre la filosofia del regime mira a restaurare la sacralità della valorizzazione, della produzione di merci nell'unico modo che è possibile: la divinizzazione dell'idolo a cui sacrificare la vita umana, la eternizzazione del Kapitale?

Bologna: oggi girare per la città dà subito il senso del terrorismo poliziesco contro chi attenta alla sacralità dell'idolo, contro chi si sottrae al sacrificio umano.
Se ci sono giovani proletari in piazza arrivano le camionette, chiedono i documenti, portano gente in questura. Durante le feste di Natale tutte le strade del centro pattugliate da camionette, il servizio d'ordine del PCI a far la guardia a Tamburrini e alla Standa.

Il consiglio di azienda dell'ATC chiama alla vigilanza contro i provocatori dell'autoriduzione. La coscienza civile della città intenta al grande sacrificio si indigna.
Ma la coscienza civile dei bottegai e dei burocrati, dei professori e degli industriali made in Emilia si indigna perchè sta preparando il sacrificio umano e la vittima sacrificale si agita, tenta di fuggire, raccoglie le forze per distruggere l'immondo altare e l'idolo disumano.

I commercianti del centro scrivono lettere al Resto del Carlino: chiedono che la P.S. cacci via dal centro gli sporchippj. La P.S. esegue, il PCI chiama alla vigilanza.

Che gli operai rifiutino l'eliminazione delle festività infrasettimanali e che i giovani proletari torturati e segregati evadano dalle galere, che i disoccupati rubino ed i giovani occupino le case questo è SACRILEGIO.
Essi sono la vittiva SACRIFICALE ed i sacerdoti si tolgono la pipa di bocca, la matita da dietro l'orecchio, imbracciano il mitra e sparano. Un proletario cade morto, nel carcere di Piacenza, uno in un vicolo di Cagliari.
L'Unità scriverà che è stato "raggiunto da un prolettile".
Sono più di cento, in un anno e mezzo raggiunti da proiettili. Lo meritavano, sogghigna l'orrendo Ubaldo Boccia, Procuratore Generale nel rito di apertura dell'anno giudiziario Lo meritavano, volevano sottrarsi al sacrificio.

la rottura controrivoluzionaria

Negli anni scorsi avevamo formulato due ipotesi centrali che partivano da una analisi della composizione di classe emergente dentro la crisi e la ristrutturazione, e dentro la trasformazione del movimento.
La prima era che il terreno dell'informazione (e dell'informatizzazione come sussunzione del lavoro tecnico-scientifico nel processo produttivo) diventasse il terreno su cui si combatteva la lotta per il potere fra classe operaia e stato capitalistico, e che quindi il linguaggio, la scrittura, l'intervento nel circuito informativo diventassero pratiche su cui si ridefiniva il tessuto materiale dei rapporti di classe, e non la loro mera rappresentazione simbolica.
La secondo era che la crisi andava producendo una figura sociale -il proletariato marginale- che avrebbe potuto caratterizzarsi come concrezione sociale e quotidiana del tempo di vita liberato dal lavoro, o come concrezione materiale della miseria del tempo di vita disoccupato. La capacità di agire su questo strato per far emergere, nella sua coscienza, nel suo vissuto, nei suoi comportamenti la valenza liberatoria avrebbe potuto innescare un processo di lotte nuove contro il lavoro, al di là e già dentro la fase di controffensiva capitalistica ed istituzionale.

L'emergenza del movimento del proletariato giovanile ha mostrato come questo settore possa funzionare come strato di classe che sul piano della trasformazione del quotidiano e del consolidamento dell'autonomia del tempo di vita dalla prestazione lavorativa, ricompone un ciclo di lotte operaie contro il lavoro. E' vero, però, che questo strato può essere tutto il contrario, cioè può essere piegato a funzionare come nuovo esercito industriale di riserva (vedi piano di preavviamento ai lavori forzati) può essere usato come veicolo di ideologie reazionarie (vedi crescita di C.L., diffusione di ideologie alternative, misticismo ed intimismo). In alcuni momenti come Parco Lambro o come il convegno dei circoli di Milano queste due tendenze si sono manifestate, ed è mancata la capacità di rendere esplicita la contraddizione e di porre le basi per trasformare in movimento di liberazione dal lavoro la trasformazione di cui il proletariato giovanile è soggetto.

E su quale terreno, del resto, l'emergenza di questo strato ha mosso i primi passi verso la ricomposizione di un movimento di liberazione dal lavoro?
L'esperienza Alice è esemplare, in questo senso. Il terreno della scrittura collettiva; cioè, contemporaneamente, la rottura del ciclo informativo istituzionale, strumento per l'organizzazione del consenso, la costruzione di uno spazio comunicativo in cui il linguaggio fosse immediatamente luogo di aggregazione, riconoscimento, pratica collettiva, ed infine (però questo non è ancora accaduto) intervento-sabotaggio della struttura del controllo sulla vita e sul lavoro che è un controllo fatto di segni, e che può essere distrutto emettendo segni (su questo piano tutto è da scoprire, siamo solo agli inizi.)

Eppure oggi, di fronte alla stretta istituzionale, in cui il potere prepara (anzi ha ormai creato le condizioni) per un immiserimento storico della forma di esistenza tale da costringere la classe operaia a restituire alla organizzazione del lavoro la vita che aveva autonomizzato dal lavoro - in questa stretta il movimento è incapace di accelerare un processo di ricomposizione.

Una serie di lotte, di comportamenti, di processi di movimento paiono analoghi a quelli che hanno preceduto il '68: ma mancano rispetto ad allora quei giganteschi luoghi di riflessione collettiva che furono le assemblee operaie e studentesche. Nè una esperienza di quel tipo è riproponibile, per la totale cadaverizzazione che nelle scuole e nelle fabbriche hanno subito tutti gli strumenti di discussione e organizzazione dopo l'arrivo degli orribili sciacalli istituzionali (PCI, CL, sindacati, Pdup e via gonizzando).

oltre il politicismo: il nodo e la rete

Il vecchio discorso della militanza, della organizzazione come ipostasi volontaristica risolveva (in modo inadeguato, idealistico) un problema che noi non abbiamo ancora trovato il modo di risolvere altrimenti.

E' questo il limite politico-teorico più grosso, è questo il vuoto che ci impedisce oggi di dare una risposta a quell'urgenza ed a quella possibilità che troviamo nel movimento. E forse questo vuoto lascerà nei prossimi mesi libero il campo al nemico di classe per costruire una bella trincea di terrore e di miseria fra tempo di vita costretto dentro la fabbrica e tempo di vita che sta fuori dalla fabbrica. Tutto il tempo di vita (dentro e fuori) trasformato in terrore e miseria, ed i nuovi Noske in grado di consegnare al capitale una vita talmente cadaverizzata che la riorganizzazione del lavoro possa dominarla.

La critica ed il rifiuto della militanza e del partito hanno significato rifiuto della separazione idealistica e nella fattispecie volontaristica fra processo di trasformazione materiale dei rapporti fra gli uomini -trasformazione culturale, sessuale, linguistica, economica- e attività del soggetto. Il soggetto è stato identificato (materialisticamente) come agente concreto di quel processo di trasformazione che attraversa gli ordini separati della esistenza.

Ma in questo ristabilimento materialistico del soggetto è andata perduta (a prezzo di una scivolata irrazionalistica, vitalistica) la determinatezza della rottura rivoluzionaria.
Cioè: è vero che il processo di trasformazione culturale, sessuale, linguistica economica coinvolge il soggetto nella sua materialità, e che non si può ipostatizzare una figura politica del soggetto (il partito, la militanza) che sacrificando la sua materialità, la sua immediatezza, si faccia agente di un processo di liberazione delegato. Ma nel processo di liberazione dal lavoro e di profonda trasformazione culturale che è la materialità diffusa del processo rivoluzionario, vi sono delle rotture che scandiscono tutto il processo. Ed il momento della rottura rivoluzionaria, il momento in cui un movimento di massa mette in crisi tutti i rapporti esistenti non è un momento in cui un soggetto ipostatico (partito, militante surroga il modo volontaristico tutto il processo di trasformazione materiale del modo di produrre il necessario, del linguaggio, della sessualità...questo è stato il ridurre la rivoluzione al momento della presa del potere, della sostituzione formale di un potere a un altro. Ma non riproponiamo più un simile volontarismo, una simile concezione formalistica e politicistica della rottura.

Partiamo infatti dalla consapevolezza materialistica del fatto che la rivoluzione è la trasformazione (lunga, profonda, diffusa) di tutta la fittissima rete che il soggetto tesse e ritesse, col sottile filo della comunicazione sessuale, linguistica, percettiva, e che trova i punti di resistenza esterni nel rapporti produttivo, nell'attività sociale.

Questa rete fittissima è la rete che il potere ha tessuto per garantirsi il dominio ed il controllo sulla vita operaia, per dominare la vita operaia nel tempo di lavoro, ma anche per dominarla con la fitta tessitura delle oppressioni sessuali, psichiche, delle esclusioni linguistiche...Ma in questa rete fittissima ci sono pure dei punti di imbastitura, dei nodi intorno ai quali la rete può dipanarsu e tessersi in un modo o nell'altro.

La rottura rivoluzionaria rappresentata dalla insurrezione di ottobre in Russia, o dalla rivoluzione di Berlino del '19, la rottura della Grande Rivoluzione Culturale, o del maggio francese, o la straordinaria rottura della primavera-estate-autunno di Torino nel '69, o l'occupazione di Mirafiori; questi sono i grandi fatti, i grandi nodi intorno a cui tutta la rete della trasformazione profonda del soggetto si tesse ed i rapporti fra vita (classe operaia in lltta, movimento di liberazione) e morte (organizzazione del lavoro, istituzion stato) si dispongono in un modo o nell'altro.

Allo stesso modo sono dei nodi, dei punti di imbastitura i momenti di rottura controrivoluzionaria, quelli in cui la morte prende il sopravvento, il lavoro salariato si ripresenta come necessità naturale, lo stato come orizzonte universale. La presa del potere da parte di Stalin, il massacro noskiano dei rivoluzionari, l'avvento di Hitler, il colpo di stato in Cile; questi sono i momenti in cui il potere riesce a ricostruire -nella vita quotidiana, nel vissuto e nell'inconscio delle masse, ma contemporaneamente nella struttura produttiva e nelle articolazioni del comando sul lavoro- il suo dominio.

Sono questi nodi, questi punti di imbastitura -questa connessione fra trasformazione sociale-culturale, inconscia del soggetto, e rottura politica (in senso rivoluzionario o controrivoluzionario) che non siamo riusciti a tener fermo.

Perdere di vista questa connessione ha portato storicamente il movimento rivoluzionario al politicismo ed al militarismo. La pratica di movimento in questa fase ha perso di vista la connessione, ed ha perduto spesso il senso delle urgenze, il senso della rottura rivoluzionaria (intesa come possibilità di determinare il terreno della trasformazione in modo complessivo).

contro il consenso, per la trasformazione culturale

La vita reale, il corpo vivente delle masse, degli uomini reali, i bisogni materiali debbono quindi piegarsi e sacrificarsi al funzionamento di questo idolo che è l'economia, la riproduzione allargata, lo sviluppo, l'accumulazione. Questo prodotto storico che è il capitale si assolutizza, si trasforma in necessità naturale, in Divinità; il riformismo riconosce questa necessità e si propone di ridurre a questa necessità tutto l'esistente..
Il riformismo mutua così da questa costruzione idealistica e di conseguenza terroristica e poliziesca i suoi concetti di provocazione di aberrazione e di disgregazione.
Provocatoria è la realtà, è la vita, perchè ab-errante; perchè esce fuori dal suo destino naturale, che è quello di sacrificarsi all'accumulazione, cioè di rinunciare ad esser vita per diventare valore. E disgregazione è l'autonomia, in quanto non si riconosce in questa totalità terroristica del Capitale, in quanto non accetta di partecipare alla gestione della vita cadaverizzata, in quanto rifiuta la egemonia del lavoro produttivo sul tempo di vita.

E come il nazismo hitleriano ipostatizzaVa lo Stato e si faceva Terrore per ridurre la dinamica delle forze sociali a rispettare la Volontà ipostatizzata dello Stato; così oggi un nuovo nazismo, il nazismo sociale di cui i berlingueristi sono sostenitori, ipostatizza l'economia per ridurre la dinamica reale delle forze sociali, il movimento reale, cioè la vita autonomizzata a rispettare il suo destino, che è la morte, la morte quotidiana del lavoro salariato.

Ma questo passaggio non può essere fattp di solo Terrore e violenza. C'è di mezzo un lavoro di colonizzazione ed espropriazione culturale. Da un lato immiserire la forma della vita, usare la crisi economica per ridurre la vita ad uno squallore insopportabile, ma poi dall'altra parte ricostruire un'integrazione culturale che passi attraverso la colonizzazione del decentramento, della partecipazione, oppure attraverso l'animazione, la creazione di un'identità culturale omogenea integrata e gioiosa di tipo cattolico che si fonda sull'accettazione festosa del destino (capitalistico), sull'ideologia dei rapporti, sullo stare bene insieme (C.L.: un popolo felice vive la sua storia). Tutta questa merda è penetrata nel movimento giovanile fino alle midolla.

E' qui, allora, che si colloca un ruolo che possiamo continuare a svolgere, anche se riconosciamo che non sono date oggi tutte le condizioni per respingere l'onda controrivoluzionaria, e di ricomporre immediatamente in una prospettiva politica offensiva il movimento di liberazione dal lavoro.

Difendere il processo di trasformazione culturale, antropologica, che si è sedimentata in questi dieci anni di lotta di classe, di cambiamento del mondo. E costruire, sul piano culturale, sul terreno della scrittura collettiva, della creazione di circuiti comunicativi sovversivi, le premesse di una nuova ondata. Avere l'occhio, cioè, alla necessità della rottura rivoluzionaria, quella che potrà rimettere tutto in questione, rilanciare tutto in avanti. Anche se non oggi, non subito, perchè oggi occorre resistere, mentre la contronda pare sommergerci.

dic.'76 - genn.'77

GRAFIC CENTRO - BOLOGNA 1977

Zut

NUMERO DUE
E' IN LIBRERIA.

sono in preparazione

GLI OPUSCOLI TEORICI DI A/TRAVERSO

USCIRANNO A MARZO:

-UN CONVEGNO DI MERDA (ATTI DEL CONVEGNO DI A/T)

-LA TRAMA CHE TESSE IL SOGGETTO

PER RICEVERLI ABBONARSI
SPEDENDO VAGLIA DI LIRE 5.000
A BERARDI FRANCESCO V. MARSILI, 19
-BO-

interformazione

bollettino dai/sui
PAESI SOVRASVILUPPATI

INTERFORMAZIONE
IN TUTTE LE LIBRERIE MILITANTI

• WOLF BIERMANN • LE CENTRALI NUCLEARI • LA POLITICA E LA VITA • TESTO DI BOMMI BAUMANN

A FIRENZE

domenica 27 febbraio si terrà un convegno delle cellule di azione mao-dada e del CDNA.
Inviti più dettagliati saranno inviati ai compagni ed ai collettivi.
Chi è interessato può rivolgersi a:
F.BERARDI: 051-239431
A.PASQUINI: 06-392128

Si può sapere di che calibro è il proiettile che ha ferito l'agente Arborelli?

«Non lo so e anche se lo sapessi non glielo potrei dire, è un reperto di storia, io sono al di fuori e non posso».

Nel caricatore 7,65 trovato vicino a Tommasini...

«Non glielo so dire neanche questo, io non ho visto le armi, né intendo vederle».

Lei è al corrente di testimonianze che hanno visto atti di violenza anche sui feriti, cioè uno dei due feriti è stato preso a calci da un agente in divisa, visibile anche in alcune fotografie.

«Quello che ha sparato, che lo ha disarmato, forse non si sarà accorto che era ferito, non credo che sia tanto importante».

A/traverso
febbr. 77
suppl.
R. ALICE
dir. resp.
P. RICCI

Ma quello era in una pozza di sangue...

«Ma in quel groviglio di pallottole io ci metterei chiunque e vedere se poi rimane calmo».

"la polizia si è solo difesa"

Il Partito e lo Stato
il pluralismo
e l'egemonia

MOLTI OCCHI PUNTATI SU BOLOGNA

Quelli dei padroni americani, dei loro sociologi ed urbanisti, quelli dei padroni tedeschi attenti a un modello di socialdemocrazia dove il BerufsVerboten è articolato in forma di consenso obbligatorio. Qui il modello di egemonia del partito dei professori, dei bottegai e dei padroncini tramite la colonizzazione culturale (partecipazione e decentramento) ha funzionato grazie ad una struttura di classe disaggregata dalla politica di divisione e diversificazione perseguita dal padrone sociale (PCI, Coop, Enti Locali, padroni con la tessera). Ma oggi il partito bottegaio conosce i suoi giorni duri: Zangherirappresentante della borghesia cialtrona e razzista parla al suo pubblico in una farsa dal titolo 'Bologna una città diversa?'. Ma deve fare i conti con la realtà, spiacevole per lui e per il suo pubblico ; e la realtà è che dal dicembre '76 i giovani proletari hanno iniziato a preentare il conto: dalle occupazioni di case (in una città in cui 11.000 vani sono sfitti e il costo degli affitti è il più alto d'Italia) alle autoriduzioni alle azioni maodada nelle occasioni istituzionali, alla manifestazione di 2000 compagni del coll.Jacquerie, alle 1500 donne in corteo il 3 febbraio all'entrata nel manicomio in cui un giovane proletario si è ucciso.
A questa realtà il PCI e il Comune rispondono allineandosi alla loro base sociale i bottegai del centro ed al Resto del Carlino: chiamano la Questura contro i giovani, i drogati, gli assenteisti, scatenano il razzismo esigono che la Piazza venga ripulita.

Molti occhi puntati su Bologna: un banco di prova importante per la sperimentazione di un modello di controllo sociale diffuso, di colonizzazione culturale, di egemonia burocratico-bottegaia sugli operai.

Ma la pace sociale è finita, per i padroni multinazionali è un'altra delusione.